

## "Tatona"

Ottobre 1943.

Mattinata piovosa. Una lunghissima autocolonna di camions " Dodge " carichi di soldati inglesi della Ottava Armata Britannica transitava per via Carlo Alberto -- ora via della Costituente -- dirigendosi verso il castello nei pressi del quale una parte si dirigeva verso San Paolo di Civitate e l'altra proseguiva verso Casavecchio di Puglia. Quell'autocolonna rappresentava un forte contingente militare di rincalzo a quelli che in prima linea stavano ricacciando verso Nord i soldati tedeschi che agli inglesi opponevano una larvata resistenza in attesa di trincerarsi dietro una linea momentaneamente fortificata.

Termoli era stata occupata dagli inglesi con un audace colpo di mano effettuato da alcune compagnie di " Commandos " sbarcate sul suo litorale e, sull'altro fronte, quello della Quinta Armata Americana, dopo l'insurrezione dei napoletani nelle loro " Quattro Giornate ", i soldati statunitensi ricacciavano indietro i soldati tedeschi che in questo settore del fronte opponevano una resistenza più accanita.

Ad un tratto l'autocolonna si fermò. Ai soldati inglesi sui camions venne offerto qualche grappolo d'uva che essi gradivano contraccambiando con qualche caramella lanciata verso i bambini.

Recarsi in campagna a vendemmiare non si poteva, prima, a causa della giornata piovigginosa e, poi, perchè le strade esterne principali erano ingombre di automezzi.

In casa si temeva per la probabile reazione dell'aviazione tedesca. Già nella mattinata del due ottobre un cacciabombardiere tedesco, nell'intento di colpire un automezzo inglese i cui occupanti stavano stendendo per terra dei cavi telefonici, sganciò uno spezzone che centrò in pieno un tombino della fognatura e lo spostamento d'aria provocato da quello scoppio fece crollare la pietra del balcone di una casa sopraelevata che cadendo a terra investì in pieno una ragazzina ferma davanti all'uscio di casa uccidendola all'istante.

Questo avveniva alle spalle di casa mia.

Quando l'autocolonna in transito si era fermata mio Padre mi comandò di recarmi alla fontana e di ritornare con due secchi pieni di acqua dolce da bere in casa e obbedii preferendo tra i fontanili quello vicino alla Chiesa della Fontana.

Presso questo fontanile alcuni militari inglesi erano scesi dai loro camions e conversavano tra di loro nella loro lingua. Sostavano a guardarli alcuni compaesani uno dei quali, dopo essersi arrotolata una sigaretta, cavò da una delle tasche una " zunn-tap ", un artigianale accendino ricavato da un bossolo di fucile con al suo interno un poco di ovatta imbevuto di benzina, e se l'accese. Uno di quegli inglesi, con garbo, gliela tolse di mano e la fece vedere ai commilitoni.

Aspettavo il mio turno per riempire i due secchi di acqua quando al gruppo si avvicina " Tatona ", la contrabbandiera. Portava in cestino una mezza dozzina di uova di gallina e le offrì in vendita ai soldati. Uno di loro prese un uovo dal cestino se lo portò all'altezza dell'orecchio e, tintinnandolo, ne constatò la pienezza dopodichè ruppe una parte del guscio e ne succhiò il contenuto. Ne prese altre due uova poi strofinando la punta del pollice con quelle di indice ed anulare chiese alla donna quanto gli doveva e Tatona gli rispose " Mmettch " facendo il gesto di chi accende uno zolfanello sul tratto di carta vetrata sulla scatola.

L'inglese trasse di tasca una scatola di fiammiferi piena ammettè e la consegnò alla donna che si rivolse ad un altro militare convincendolo a prendersi le altre tre uova pagandole con una manciata di fiammiferi.

Mentre Tatona se ne andava da dove era venuta il secondo militare inglese si avvicinò al suo camion, vi salì sopra e ridiscese con un fornellino a spirito che poggiò per terra tra i suoi commilitoni, lo accese e ci mise sopra la fiamma un pentolino già contenente una sostanza biancastra che doveva essere burro che quando

diventò liquida sotto l'azione della fiamma il militare ci versò dentro il contenuto dell'uovo dopo averne rotto il guscio da una parte.

A quel gesto seguì una improvvisa fiammata all'interno del pentolino che, per istinto, il militare lo fece cadere per terra urtandolo con la scarpa ma fu un gesto rischioso perchè, assieme al pentolino, cadde anche il fornello che con la fuoriuscita dello spirito prese anch'esso fuoco.

Un altro degli inglesi presenti diede un forte calcio al fornello facendolo cadere tra i binari della tranvia.

Mentre il militare che aveva bruciato il tegamino imprecava quell'altro che aveva per primo barattato i fiammiferi con tre uova ne prese uno di quelli che aveva ancora in mano, ne ruppe il guscio ..... e ..... quell'uovo conteneva acqua come lo conteneva anche l'altro uovo.

Tatona viveva di espedienti per campare la famiglia. La sua casa, di giorno o di notte, era un andirivieni di persone che a qualunque ora chiedeva merce di contrabbando, specie se di genere alimentare.

Erano i tempi in cui " si faceva nel macinillo ", cioè si moliva il grano nel macinino da caffè per ricavarne un poco di farina ed a proposito circolava una " strofetta " significativa di quel periodo : " Quant'è fess Musolino / ~~ond~~ogni casa sta u mulino / quant pass n'atu iurn / ~~nd~~ogni casa sta nu furn .

Per far fronte alla richiesta di farina che le veniva chiesta con frequenza Tatona si era fatta costruire da uno scalpellino una maccina rudimentale ricavata da un blocco di pietra con al centro un vuoto di forma cilindrica nel quale, dopo avervi versato il quantitativo di grano da macinare, veniva inserita una pietra cilindrica con un manico nella parte superiore che girando produceva farina grossolana.

Per " bidonare " i due inglesi in cambio di fiammiferi, allora tanto ricercati, Tatona usò questa sua tecnica particolare : un uovo viene forato con la punta di un ago alle sue due estremità e ne si succhia il contenuto poi lo si riempie d'acqua e si tappano i fori con un pò di gesso. Ed aveva escogitata la furberia di offrire al primo soldato inglese un uovo buono prima di rifilare gli altri cinque pieni d'acqua.

Quando i miei secchi furono pieni d'acqua me ne ritornar a casa però, qualche ora dopo, mi raccontarono che i due soldati inglesi, furibondi per essere stati buggerati a quel modo, oltrepassarono l'autocolonna e la villetta della Fontana dirigendosi verso la barberia di Salvatore Piccolantonio dove sostava un gruppo di persone.

In quella si avvicinò al gruppo Umberto T. che aveva " tracansato " alcune uova da barattare con gli inglesi in cambio di sigarette e quando arrivarono i due militari le offrì tirandole fuori dalle tasche.

Venne preso a pugni e calci e le uova che aveva mostrato gli vennero sbattuti in faccia.

Quelle uova erano buone.